

BINARIO 21

Un treno per Auschwitz

di Stefania Consenti*

Prefazione di Ferruccio De Bortoli

Presentazione di Giansandro Barzaghi

Edizioni Paoline, pp. 160, € 13,00

Il Binario 21. Un binario sotterraneo della Stazione Centrale di Milano che veniva usato per il carico di merci e di animali.

Su quel treno, nella più assoluta clandestinità, perché non si doveva far vedere o far conoscere la brutalità e la violenza tragica della deportazione, vennero fatte salire con la forza, una mattina del gennaio del 1944, molte famiglie, coppie di sposi, di genitori e di figli: in tutto 605.

Auschwitz li separò per sempre: 477 furono uccisi all'arrivo, altri 108 morirono prima della liberazione del campo, avvenuta il 27 gennaio 1945. Di quei 605 solo 20 erano ancora vivi alla liberazione.

(Dalla Presentazione di Giansandro Barzaghi, assessore all'Istruzione e all'Edilizia scolastica della Provincia di Milano)

Da quello stesso binario, tra il 2005 e il 2009, sono partiti i Viaggi della Memoria, organizzati dall'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Milano. Il viaggio ha sempre una componente di ricerca, di libertà, di scoperta o riscoperta, ma questi viaggi hanno un'intenzione ancora più profonda e intensa: capire e riflettere su un altro viaggio, umiliante e senza speranza, che donne, uomini e bambini sono stati costretti ad intraprendere verso Auschwitz.

Il libro è la documentazione di questi Viaggi della memoria, viaggi ad alta densità educativa, intrapresi da giovani studenti con i loro insegnanti con l'obiettivo di alimentare gli anticorpi democratici che permettono di guardare all'altro come a qualcuno che ha la mia stessa dignità e i miei stessi diritti. Questi viaggi hanno contribuito alla ricostruzione della verità storica, un compito fondamentale delle istituzioni, e un diritto sacro delle giovani generazioni: un diritto a sapere, a conoscere, a ricordare.

Il libro è il resoconto di una giornalista del quotidiano *Il Giorno*; ha un taglio incalzante e descrive dettagliatamente il percorso dei giovani e dei loro accompagnatori. Chi lo legge è un po' come se facesse questo viaggio e proprio con questa intenzione è stato scritto e pubblicato; conoscere questi viaggi, infatti, significa farsi coinvolgere dalla storia, che non può essere dimenticata senza correre il rischio tragico di ripeterla.



* *Laureata in filosofia, giornalista professionista dal 1995, vive e lavora a Milano per il quotidiano Il Giorno.*

L'INFERNO DENTRO
Confessioni di un collaborazionista
di Moreno Gentili*
Introduzione di Claudia De Benedetti**
Commento sulla propaganda di Elio Carmi
Sonda, pp. 160, € 16,00

Mentre i testimoni diretti lentamente ci lasciano, dopo aver assolto il compito doloroso di trasmettere alle generazioni successive il ricordo della Shoah, si avverte il pericolo della perdita del carattere specifico di quella tragedia, che rischia di trasformarsi in un generico emblema della malvagità umana, un'etichetta che può essere applicata a qualunque violenza o dolore collettivo.

L'inferno dentro è la storia di uomo e delle colpe commesse durante la sua collaborazione con il nazifascismo a Berlino e a Trieste. Un uomo consapevole delle proprie responsabilità, fedele alle proprie scelte e agli ideali di un disegno che ha cambiato per sempre la percezione di noi stessi e dell'umanità. Ludwig - questo lo pseudonimo scelto - emigra come medico da Trieste a Berlino agli albori del regime hitleriano per sperimentare e applicare gli studi sulla genetica a fini razziali.

Nel 1943, dopo la caduta di Mussolini, rientra in Italia per aderire alla Repubblica di Salò e collaborare con il nazismo nella Risiera di San Sabba a Trieste, unico lager italiano dotato di un forno crematorio utile a sopprimere gli oppositori del regime fascista, fossero questi italiani, stranieri, partigiani, prigionieri politici, omosessuali, zingari o ebrei. Il libro di ->